

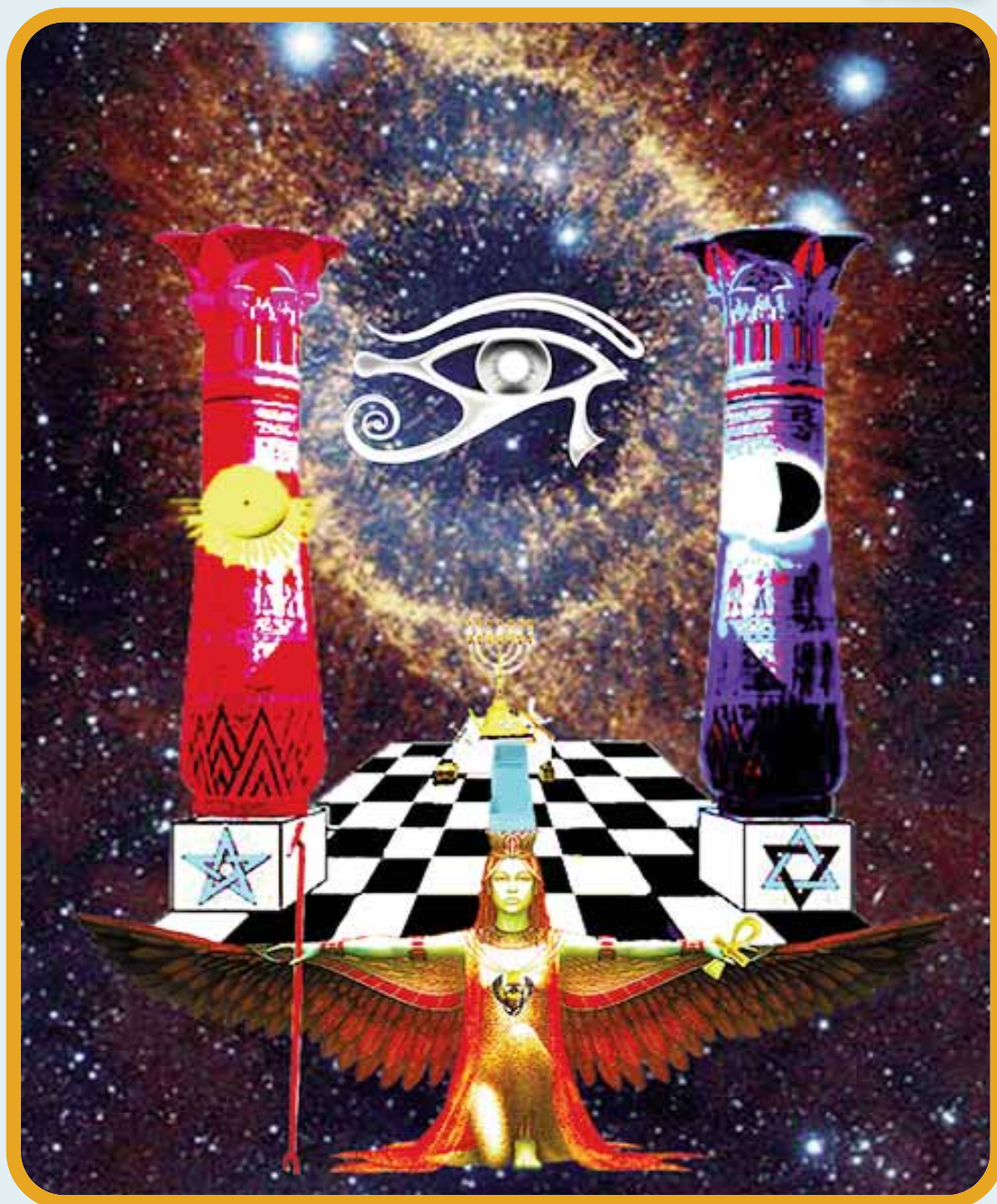


Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno V
Maggio
2018
N.05

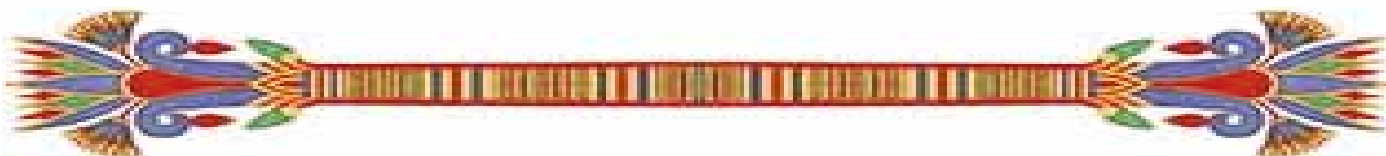


La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di
Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'



intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

CENNI SUGLI ASPETTI CERIMONIALI

S.: G.: H.: S.: G.: M.:

- pag.3

ATANOR E NIGREDO - Luca

- pag.11

GREMBIULE - Maurizio

- pag.13

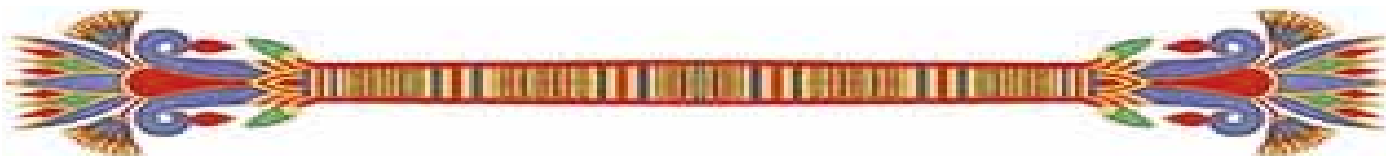
IL GIURAMENTO - Giovanna

- pag.15

PREMESSE DAL SAGGIO STORICO-CRITICO SULLE PRINCIPALI

TEOGONIE GNOSTICHE CRISTIANE - Gastone Ventura

- pag.17



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Cenni

sugli aspetti cerimoniali

*Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:*

Ogni tanto, se si sfogliano i Rituali di varie

Camere, anche di differenti Obbedienze, quando questi siano stati conservati senza troppe manipolazioni, si potrebbe notare come per lo più non siano completi, esaustivi di tutto ciò che si dovrebbe fare. Non mi riferisco solo a disposizioni di dettaglio.

Ciò accade spesso quando siano abbastanza antichi, nati in ambiti "regolari", influenzati dallo Spirito Divino.

Infatti, per questi, la componente orale riguardante tutta una serie di comunicazioni comportamentali, operative, da svolgere nel Tempio,

era per abitudine o per norma, in quantità spesso superiore a ciò che rimaneva scritto nella sintesi della parte rituale magari particolarmente importante, ad esempio quella per elevare la "preghiera di contatto" all'inizio ed alla fine dei lavori. In qualche caso, al fine di non subire contaminazioni o predazioni indesiderate, anche questa parte poteva venire mascherata (se non addirittura opportunamente "sbagliata"), lasciando alle fantasie di coloro che se ne fossero appropriati ingiustamente (soprattutto profani, ma non solo), qualche cosa di assolutamente inutile.

Quindi, come inevitabile conseguenza, non ci sarà da meravigliarsi se si possa avere assistito, non certo raramente (rimanendo all'interno degli ultimi trecento anni), alla proliferazione di tutto e di più, in particolare a cura di chi, senza alcuna reale competenza, od in carenza di stato spirituale idoneo (nonostante titoli e medaglie), essendosi appropriato di qualche documento, si sia inventato nuove cose, magari infarcite di copia-incolla estrapolate da manuali contenenti anche ipotetiche "magherie" di ogni tipo e di ogni tempo (quindi anche di possibili sciocchezze), oppure abbia preteso follemente di risvegliare ciò che però era stato ritualmente addormentato in modo definitivo, da parte di chi ne aveva avuto veramente titolo e potere per farlo.

Abbiamo a disposizione, in tutto il mondo, le descrizioni di azioni ormai storiche di personaggi anche famosi che hanno compiuto impropriamente di queste amenità, non solo in ambito massonico, inducendo poi tanti altri a diffondere un patrimonio documentale e rituale inevitabilmente fasullo che, guarda caso, imperversa anche oggi nei meandri moderni di vari Ordini (anche molto blasonati), affollati come sempre (è nella natura umana) da personaggi spesso bramosi di tan-



Bassorilievo collegato alle ritualie romane, religiose, riguardanti Romolo e Remo ed altre divinità





te cose, oppure che riesce più o meno accidentalmente, ad influenzare le doctiche di coloro che potrebbero sottovalutarlo.

Quindi, va per altro riconosciuto che tutte Obbedienze-Gruppi esistenti oggi, potrebbero aver subito piccole o grandi contaminazioni.

Rimane comunque, come “convitato di pietra”, nella fantasia di molti, l’insinuarsi continuo di aspirazioni “magiche” purtroppo tendenti nella maggior parte dei casi, a soddisfare solo desideri materiali di ogni tipo.

A tal proposito, credo sia opportuno non sottovalutare alcune manifestazioni, più o meno organizzate, magari così tipicamente approssimative degli ambienti poco “illuminati”, però alla moda in questa strana modernità, ma con precedenti situazioni più o meno accentuate, anche a partire dal tardo rinascimento, sino a tutto l’800; queste si orientano verso l’evocazione delle forze spirituali luminose od oscure (è bene non scordare che con una mentalità egocentrica, non è affatto facile distinguerle da parte di singoli o di gruppi), tramite pratiche che ricordano la “telestiké” (τελεστική).

Gli addetti ai lavori (ovvero, quelli che ne abbiano un minimo di conoscenza empirica, oppure almeno culturale) sanno però che secondo la tradizione religiosa ellenistica, neoplatonica (orientativamente compresa in un periodo di solito collocabile nei primi cinque o sei secoli dopo Cristo), si utilizzavano cerimoniali particolari, nell’intento di consentire il coagularsi di facoltà magico-spirituali per oggetti o

persone (δοχεύς, dochéus) in cui si sarebbero incarnate specifiche entità, per un certo periodo di tempo.

Questa pratica non va però confusa con l’esperienza degli oracoli che subivano l’invasione di un Dio, in modo pressoché passivo ed incosciente. Infatti, l’incarnazione spirituale si produrrebbe (almeno in teoria) come conseguenza di una precisa evocazione voluta e provocata da chi ne avesse titolo e potere per farlo (condizione affatto semplice da trovare in questi nostri tempi; ammesso che tutto ciò sia mai stato possibile).

Quindi, giusto per capirci meglio, quelle esperienze antiche erano di tipo misterico ed inevitabilmente iniziatico, collegate a precise pratiche religiose, riconducibili al principio di risonanza tra elementi fisici corrispondenti alle facoltà di quelle Divinità ed alla loro stessa volontà che così poteva in qualche modo esserne condizionata.

Per operare, si utilizzavano elementi vari, come animali, vegetali, minerali, oltre al supporto di formule scritte con vari liquidi composti con pigmenti appropriati. Il tutto favoriva l’interazione tra i molteplici agenti per produrre la potenza necessaria a pronunciare correttamente l’eventuale evocazione o l’invocazione con con-



*Cerimonia sacrificale
Benvenuto Tisi
detto il Garofalo
1526*





seguenze di successo.

In tal modo, l'elemento reso sacro per la richiesta d'incarnazione, diveniva un vero e proprio strumento di potenza attivabile tramite nomi o parole particolari, da pronunciare esclusivamente nella perfezione della lingua originale, come metodo per onorare il mondo sovrasensibile degli Dei (l'oblio irreversibile della corretta pronuncia di suoni gutturali, raschiati, aspirati, di lingue ormai dimenticate da millenni, ne rende impossibile un recupero, anche se si ritrovassero le rappresentazioni scritte, però quasi sempre in forma ideogrammatica). Si sosteneva che un'eventuale traduzione linguistica nell'idioma differente dell'officiante, avrebbe indebolito il contatto e la potenza di ritorno, se non addirittura prodotto una distorsione, un cortocircuito controproducente e quindi decisamente pericoloso.

Quindi, oggi, in coerenza con quanto avveniva nel passato, la formulazione delle nuove evocazioni, invocazioni, preghiere, nelle lingue moderne, rivolte a Dio, anche tramite i suoi intermediari, trovano forza particolarmente nello "status" di chi ne fa uso. Così, il livello di rigenerazione spirituale, la pulizia interiore, la lucida capacità di concentrazione libera da con-

dizionamenti emotivi e passionali, divengono il supporto indispensabile per un iniziato veramente degno di tale identificazione, di qualsiasi Obbedienza,

Gruppo, ecc. che però abbia ricevuto una regolare ed effettivamente concreta trasmissione di un lascito spirituale (che non abbia subito soluzioni di continuità, soprattutto contro-iniziatiche, anche solo accidentali).

Non è chiaro se anche gli Oracoli caldaici venissero prodotti con queste procedure per realizzare quelle dissertazioni sapienziali della tradizione misterica greco-romana collocabile orientativamente nel II secolo d.C. ma con riferimento ad esperienze babilonesi. Di solito, si configuravano in esposizioni poetiche, tramite cui veniva svelata la sapienza divina.

Ad esempio, si sosteneva che le stesse opere omeriche celassero tali comunicazioni.

Ad ogni modo, tali dissertazioni sapienziali non vanno confuse con quelle di origine egizia che per lo più vengono collegate ad Ermete Trismegisto ("tre volte grandissimo Hermes").

Così come accade per il noto "Corpus hermeticum" che però mentre in un primo tempo si supposeva antichissimo, quindi precedente all'uscita degli ebrei dall'Egitto, oggi si pensa che nella

veste così stranamente "ripulita" da elementi strettamente magici, talismanici ed



*Consultazione
di un Oracolo
John William
Waterhouse,
1884*





alchemici, poco graditi alla cristianità (ma anche alle altre religioni monoteiste) la quale di fronte alla venerazione di un oggetto o di un essere animato, vedeva configurarsi un "peccato" di idolatria in conflitto particolare con i primi comandamenti divini, possa essere ricollocato più verosimilmente in un periodo risalente all'anno mille, circa. Quindi, ciò che avrebbe tradotto Marsilio Ficino nel periodo rinascimentale, non sarebbe purtroppo l'opera originale comunque introvabile, che secondo alcuni frammenti poteva far pensare ad un trattato nel quale si offrivano le spiegazioni delle pratiche dei sacerdoti egizi, comprese quelle riguardanti l'interazione con forze sovrannaturali, volte anche all'animazione di cose inanimate.

Secondo Ficino, questo Hermes chiamato "il tre volte grande", avrebbe posto le basi per una vita santa, utilizzando la filosofia, le scienze naturali e la matematica per dirigersi verso la conoscenza del Divino e della sua Gloria, non dimenticando di considerare anche l'esistenza dei demoni e le possibili trasformazioni dell'anima.

Ad ogni modo, tornando alle cerimonie rituali, alcuni ricercatori, sostengono che si svolgessero in modo solenne con gesti ineffabili, eseguiti con particolare precisione, e come già accennato, uniti a formule scritte ed orali (tutte condizioni indispensabili ed ineludibili nella loro rigorosità applicativa), finalizzate ad attirare la divinità individuata.

Non è affatto certo se i simboli, i gesti e la lingua utilizzati fossero comprensibili per tutti i partecipanti ai quali, per altro, si chiedeva di abbandonare il controllo razionale per consentire l'attivazione ricettiva di ciò che poteva consentire l'accogli-



mento dell'energia divina o comunque di quella di altre entità provenienti da dimensioni non ben definite.

Quindi, tali attività (in cui sembra si possano annoverare anche i misteri eleusini dei cui riti però non rimane alcuna traccia scritta, ma solo supposizioni per lo più molto fantasiose collegate a vari reperti musivi) non avevano un particolare risvolto teologico, ma si limitavano ad esplorare empiricamente riti e pratiche per evocare il Divino, portando molti a supporre di poter "agire come un Dio" e nella migliore delle ipotesi, di essere in tal modo idonei per aiutare l'umanità a trasformare lo stato dell'essere, tramite l'unione mistica. Ovviamente, come si può facilmente comprendere, per una mentalità egocentrica, la cosa più interessante (che ha costantemente accompagnato l'uomo nei secoli) potrebbe risultare solo la possibilità di operare come un Dio, per risolvere i propri desideri materiali, disinteressandosi di una possibile sublimazione verso livelli sempre più luminosi. Anzi, guardando con cupido interesse, anche o



Achille piange Patroclo - Nikolay Ge, 1855





soprattutto ciò che si poteva ricevere dall'oscurità.

Queste pratiche andarono progressivamente a scomparire quasi completamente, a partire dal quinto secolo D.C. con la chiusura delle scuole filosofiche e teologiche non cristiane, voluta dall'imperatore Giustiniano che con la pubblicazione del Codex Iustinianus, come profonda amplificazione di quelli di Graziano, di Teodosio I e II, di Valentiniano, proibiva qualsiasi dottrina filosofica od operazione religiosa non cristiana.

Poi, nel Medioevo, soprattutto nell'ambito dei popoli che avevano abbracciato il Cristianesimo, tali pratiche vennero progressivamente considerate sempre più malefiche, non solo per quanto ho già accennato in merito alla violazione dei comandamenti.

Tutte le cosmogonie, tutti i livelli spirituali non previsti da questa religione, erano etichettati come pericolosi, demoniaci, ovvero come inaccettabili mascheramenti degli angeli caduti insieme a Lucifero. Le pratiche connesse venivano così confinate nella "stregoneria", nella "magia nera", contrapponendovi la liturgia sacramentale cristiana, considerata come la nuova, vera opera salvifica e santificatrice di



Dio, da svilupparsi solo con la mediazione dei suoi sacerdoti.

A partire dal Rinascimento, le dottrine teurgiche furono oggetto di una prudente riscoperta nell'Occidente cristiano. Ho già accennato a Marsilio Ficino che sotto la protezione della Signoria fiorentina predispose un terreno fertile per lo sviluppo dell'Umanesimo proposto nell'Accademia neoplatonica di quella città. Ne conseguì anche un discreto sviluppo a cura di vari filosofi rinascimentali legati all'ermetismo. La Chiesa però rimase genericamente ostile; perciò tali pratiche restarono inevitabilmente confinate, con molta prudenza, in cerchie ristrette. Si ebbe un progressivo "revival" in alcuni Ordini esoterici (qualcuno poi volutamente auto-assonnato), nel corso del XVIII secolo e sino agli inizi del XX secolo, ma anche oggi. Come accennavo all'inizio, l'evoluzione dell'antica teurgia è ormai in forma poco riconoscibile a causa delle miriadi di successive invenzioni, più o meno inappropriate, vista l'impossibilità di avere a disposizione gli antichi testi originali, le corrette traslitterazioni degli ideogrammi, e/o la trasmissione orale, comprensiva delle pronunce di ciò che non si utilizza più da millenni.



Costantino e cristianità - Particolare della battaglia di ponte Milvio - Giulio Romano, 1520-24

Tutto questo con buona pace di coloro che persistono ad incaponirsi nello sperimentare i vagheggiamenti comprensivi anche di estemporanee invenzioni, di qualche "guru" o novello mago (che promette effetti mirabolanti, ma che poi rimangono solo promesse per coloro che ci credono, purtroppo anche per molti anni), ha avuto una sua naturale risonanza negli ambienti che hanno rispolverato anche antiche religioni o pseudo tali e poi in strani sincretismi,





senza scordare la solita ciclica fascinosa riscoperta delle cose Orientali, dell'Egitto, della stessa Romanità, ecc.

Rimangono però disseminati ovunque (quindi anche in ambienti iniziatici), desideri (purtroppo quasi sempre passionali, cupidi) di poter operare come Dei o di poter comandare le divinità o quanti altri possano esistere nell'ipotetico multiuniverso spirituale (a prescindere dalla luce o dal buio che li possa caratterizzare), che si immagina pervaso da magiche ed innumerevoli possibilità di potenza, straordinariamente appetibili per una mentalità materiale, ma non solo per quella.

Quindi, le invenzioni ritualistiche in tal senso, non si contano ormai più, visto il loro proliferare incontrollato e non sempre benevolo, delle cui conseguenze, ogni tanto, attraverso la cronaca, abbiamo purtroppo solo cattive notizie.

Premesso tutto ciò, sarà opportuno dare un'occhiata anche al corpo liturgico del nostro Rito che è bene ribadirlo ancora una volta, non è una religione (infatti, ognuno se lo vorrà, si affiderà altrove ai dogmi di quella che avrà liberamente scelto), non chiede atti di fede, se non in Dio la cui benevolenza si invoca in apertura ed in chiusura di ogni riunione, e poi nelle metodologie preposte, però solo per il periodo necessario a verificarne l'efficacia. E' solo un metodo formativo ed operativo Tradizionale, auspicabilmente influenzato dallo Spirito, attraverso il deposito iniziatico, per ritrovare sé stessi durante un cammino di riscoperta cosciente e consapevole di ciò che non è solo materia, procedendo attraverso livelli spirituali che immaginiamo popolati, in direzione verso l'alto, intuendolo pervaso dalla Gloria di Dio.

Salvo qualche ritocco indispensabile, si riferisce per lo più a ciò che si è utilizzato sin dal 1945, come conseguenza della fusione di quelli più antichi di qualche secolo, derivati dai Riti di Misraïm e di Memphis (ci sono stati però aggiustamenti per le prime tre camere anche alla fine degli anni '80) confermando le finalità di acquisire, tramite l'applicazione del metodo deducibi-



le dai Rituali, conoscenza e verità, previa pulizia e rigenerazione spirituale di ogni anima. Queste cose rappresenterebbero l'obiettivo primario, sia per il singolo,

che per tutta l'umanità.

Come ho avuto già occasione di dissertare varie volte, la nostra struttura rituale (che si manifesta in ambienti tendenti esteticamente, per scelta, al "povero", all'essenziale), come per altre Tradizionali, è composta da due parti abbastanza ben definite, seppur fuse nella costruzione composita della sua architettura.

Una si riferisce al metodo ed alla docetica formativa, decodificabile da parte di ognuno, solo tramite la progressione di più livelli interpretativi (le possibilità di decriptazione della liturgia sono strettamente associate all'auspicabile mutamento dei punti vista connessi alle variazioni luminose della personalità), inevitabilmente collegati oltre che alla parte più superficiale e descrittiva, anche alle molteplici simbologie, alle analogie ed alle convergenze con tutto ciò che appartiene al lascito, analogico e convergen-



Ipotesi di livelli angelici - arte digitale





te, in particolar modo, con le religioni, i miti, le leggende, le favole, ma poi con vere e proprie discipline o con suggerimenti provenienti da strade parallele, però complete nella loro natura strutturale, come quelle molto composite dell'alchimia, dell'astrologia, dei filoni kabbalistici, ecc. Quindi d'approcciare con prudenza ed intelligente selettività, evitando di "saltellare" impropriamente da una all'altra, senza la giusta preparazione. Evitando anche, durante i lavori, di forzare l'approccio di chi non sia ancora pronto (ad esempio gli Apprendisti) per ricevere informazioni che proprio per la mentalità non formata in modo adeguato, non sarebbe in grado di comprendere correttamente.

Un'altra riguarda, seppur con differenze anche consistenti, mano a mano che si passa da una camera all'altra, gli aspetti teurgici di protezione, consacrazione, evocazione, invocazione, e quindi le catene operative, le preghiere di contatto, ecc. riverberanti, in qualche modo, anche se indubbiamente solo in parte veramente minima, con quanto sopra accennato in merito alle antiche metodologie.

Comunque, ogni cosa verrà ricercata ed auspicabilmente ritrovata da parte dei singoli soggetti,

badando bene, nel tentativo di applicare diligentemente quanto e solo ciò che è previsto, a non scivolare mai, in equivoci che potrebbero echeggiare idolatrie indesiderate o magherie più o meno oscure.

Infatti, non a caso, oltre a mantenere ben separata l'istruzione di ogni camera, si cerca però di presentare solo a chi ne abbia titolo, ogni cosa in modo trasparente, senza alcuna velleità di potere o di volere comandare qualcuno o qualche cosa per soddisfare qualsiasi nostra eventuale esigenza, ma bensì cercando di conseguire sempre, come presupposto per qualsiasi azione cerimoniale, quell'elevazione interiore che possa consentire il manifestarsi dell'interazione luminosa ed efficace di ciò che accade in basso con le corrispondenze in quello che esiste in alto, avendo sempre come obiettivo, a supporto della volontà, la scelta lucida, consapevole di riavvicinamento progressivo a Dio. La qualità dello stato dell'essere in basso, ovvero l'armonia luminosa dei pensieri, delle parole, delle azioni quotidiane, si spera quindi finalmente privati dalle passioni più o meno cupide, unita alla volontà di ritorno al livello sempre più luminoso, è una premessa determinante per l'attivazione di ogni scambio anche con ciò che di solito, si identifica come Provvidenza.

A tal proposito, mi permetto di riportare ciò che scriveva Gastone Ventura, tanti anni addietro:

.....Dallo Zohar apprendiamo che: "il fumo dei sacrifici che sale da quaggiù accende le lampade dell'alto in modo che tutte le luci brillano in cielo". Dalle "tavole di smeraldo e di rubino", risulta che il mondo superiore è mosso da quello inferiore e questo da quello e che "ciò che è in alto è simile a ciò che è in basso e viceversa". Dovrebbe quindi apparir chiaro che il Rito non è preghiera come molti credono bensì azione. Come definizione, anzi e meglio come indicazione dirò che il Rito si fa secondo la razza, secondo la stirpe e secondo la famiglia tra gli uomini. Li-Ki dice che



Laboratorio alchemico - David Tenier, XVII sc.





che il Rito è il canale lungo il quale si possono cogliere le vie del Cielo. Ne consegue che non si può confondere il rito con la cerimonia (specie se intesa in senso moderno) anche se essa ha o può avere carattere emozionale; il "sacrificio" è il senso e lo scopo del Rito, e con lui si "confonde". Nel caso della iniziazione, il sacrificio deve essere di ordine astratto, spirituale; deve portare all'annientamento della personalità moderna, tellurica, per "risorgere (o rinascere)" con personalità Tradizionale.....

Ovviamente, tutto ciò, secondo il nostro metodo, si divide in due modi d'approccio, prevedendo sia l'incedere maschile, che quello femminile (percorsi separati. Nel primo caso (maschile), le acque spirituali dell'intuizione dovranno trovare il modo di coagularsi alchemicamente, amorevolmente, nella capacità di comprensione anche della precisa armonia astrale, per ottenere la conoscenza auspicata; magari prima di interagire con gli eventuali progressivi e sempre più importanti aiuti degli intermediari divini, sarà opportuno rispettare diligentemente e prudentemente quanto si emana dai pilastri spirituali che permeano l'energia del quaternario. Nel secondo (femminile), la problematica si presenterà specularmente con esigenze esattamente opposte. I fuochi spirituali, gli intermediari, i suoni, le acque interiori ed esteriori collegate alle lucide visioni, accompagneranno costantemente la progressione dell'incedere con direzione verso l'alto.

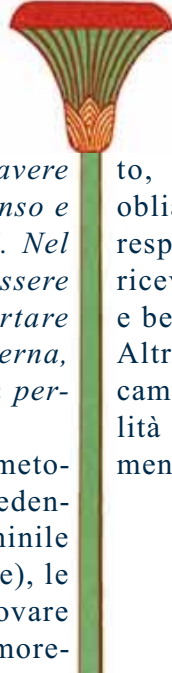
Anche se, ad un certo punto, entrambi convergeranno verso livelli spirituali comuni, sarà opportuno non sottovalutare mai questo aspetto dicotomico, presente per quanto si potrebbe supporre, leggendo anche diversi testi religiosi, sin dalla creazione del livello spirituale, originale, dell'umanità.

L'ipotetico livello spirituale unico, evoluto oltre le caratteristiche maschili, femminili o meglio quelle attive, ricettive, contrapposte e complementari, è talmente lontano dalle nostre possibilità di intuizione e di comprensione, da suggerirne, almeno per ora, un

tentativo d'immaginazione, assolutamente prudente.

Concludo rammentando che nei confronti della Tradizione influenzata dallo Spirito, sarà straordinariamente importante non obliare quanto e come saremo personalmente responsabili di trasmettere tutto ciò che abbiamo ricevuto, avendolo mantenuto inalterato, pulito e bello (qualsiasi cosa possa esserci accaduto). Altri potranno/dovranno continuare il nostro cammino, magari in tempi nuovi e con le modalità ad essi più consone, ma sempre con i riferimenti di base influenzati dallo Spirito, intatti.

**Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:**



Giasone e Medea - John William Waterhouse, 1907





Athanor e Nigredo

LUCA

Il forno interiore, l'Athanor richiama qualcosa di profondo, misterioso e suggestivo; pare legato alle viscere, a qualcosa di caldo e sotterraneo. Ad esempio nell'alchimia cinese il Dan Tien inferiore (situato nel ventre) allude proprio all'Athanor.

Questo Athanor dovrebbe servire per sciogliere, putrefare, decomporre a fuoco lento, i nostri metalli al fine di farli divenire una materia informe, nera, che col tempo, diverrebbe pronta per la sintesi; il coagula di ciò che è rimasto, di ciò che ha resistito al calore, lento e costante, del fuoco.

Ritengo che nel momento stesso in cui il ricercatore decida di conoscersi si avvii il processo non della nigredo, ma della ricerca dei metalli da sciogliere. Si potrebbero accendere tutti i forni di questo mondo, ma senza la materia nera da inserirvi, brucerebbero a vuoto; è un pericolo possibile, perché lo studio di sé o meglio lo studio, l'osservazione del proprio ego, soprattutto degli impulsi emotivi profondi non è semplicemente difficile, è doloroso.

Appare strano, ma l'attaccamento ai nostri metalli, persino quelli che più aborriamo, è fortissimo, come se formassero la nostra identità, quasi una seconda pelle; l'osservarli in modo acritico, asettico già comporta una vaga disidentificazione da essi e perlomeno nel mio caso, è come strapparsi una benda da lungo tempo avvolta sopra una ferita.

Riuscire a vedere, a visitare la nostra materia, la nostra terra interiore anche prima del tentativo di rettifica, è arduo perché lo stesso slancio nel

"volersi vedere" rendere poco limpida l'osservazione; non solo, tentare di guardarsi in modo acritico, sfocia quasi sempre nel giudizio sempre benevolo, anche di fronte a mostri della peggior specie. Secondo me, osservarsi veramente è come camminare su di un filo teso, senza cadere nella pigra benevolenza da una parte o nell'autocritica distruttiva dall'altra; entrambe non permetterebbero di "vedere", di "visitare", ma proietterebbero la nostra mentalità profana, moraleggiante o libertina, nell'oggetto di osservazione. Non ci sarebbe distacco prospettico, il metallo non



Alchimisti- stampa, XVIII sc.





verrebbe "strappato" simbolicamente parlando e quindi non potrebbe essere inserito nell'Atanor dove verrebbe auspicabilmente rettificato, dopo averlo sciolto.

Perché gli alchimisti utilizzano la parola Nigredo per indicare questa fase di decomposizione, simboleggiata a volte da un corvo, da un teschio o da uno scheletro? Secondo un personale punto di vista, proprio perché nessun raggio di luce, nemmeno riflessa è presente durante la "spoliazione" dai metalli, solo un nebuloso, ma forte desiderio del quale non si comprenderebbe minimamente la natura. E' praticamente un miracolo volersi putrefare, volersi strappare di dosso i metalli opachi interiori per lavorarli; più probabilmente la scelta della Nigredo avviene a seguito di forti scosse, di fortissime sofferenze oppure per conseguenze karmiche, nel caso si ritenga possibile la reincarnazione.

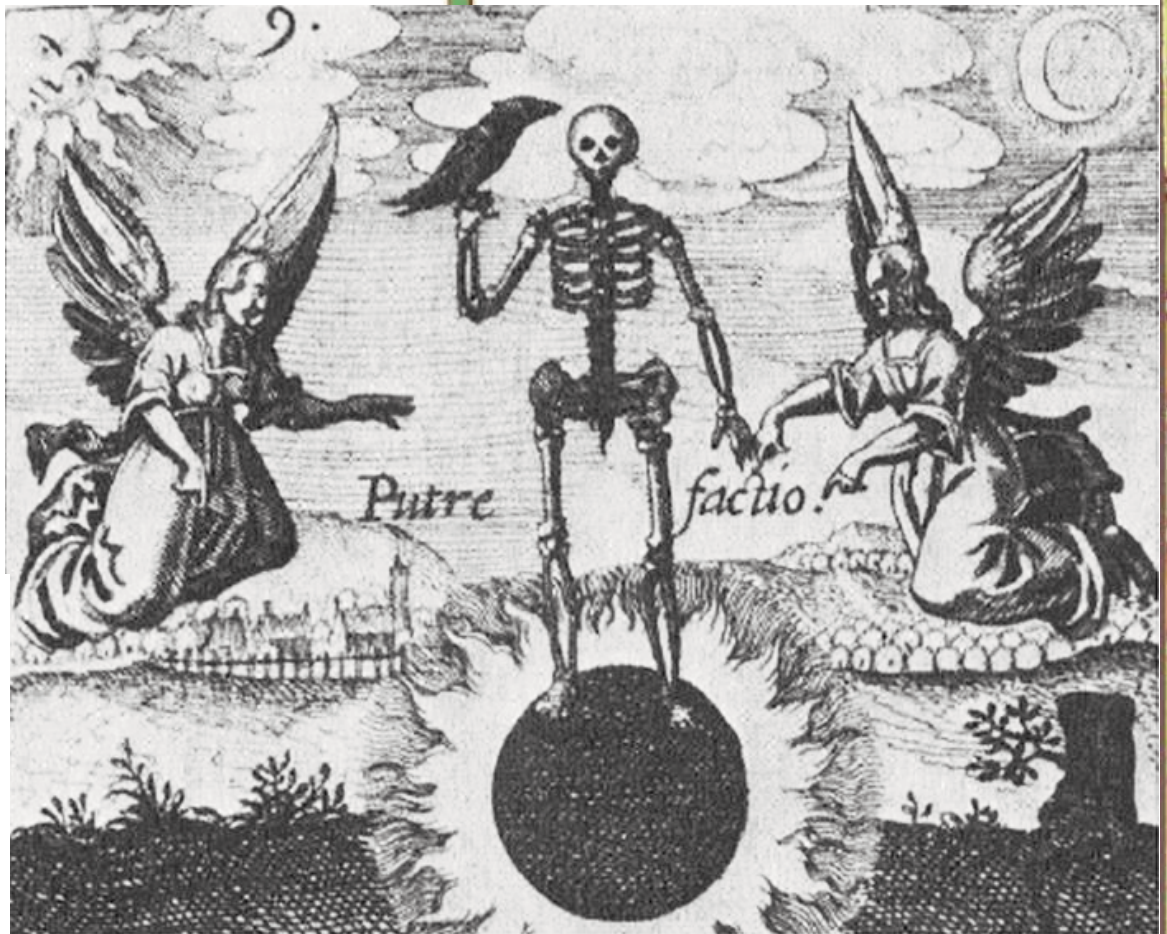
Comunque, una volta individuato un metallo



come si accende il fuoco? A meno che non si possa scoprire che il fuoco era sempre stato acceso, che era solo necessario ravvivarlo.

Ad ogni modo, l'atto di costante consapevolezza/concentrazione nei confronti del proprio nero, della propria terra, come si potrebbe dedurre anche dai suggerimenti mutuati dal simbolo del Gallo vicino alle scritte "vigilanza" e "perseveranza" potrebbe portare, tra le tante possibilità, alla corretta cura che questo fuoco necessita. Il fuochista deve stare attento, deve essere presente a sé stesso per non lasciar spegnere il "forno" ed anche per non lasciarlo bruciare a fuoco violento; questa è opzione da comprendere molto bene, evitando per quanto possibile, le conseguenze di empirismi maldestri, suggeriti da un'ottusità passionale.

LUCA



Uno scheletro sopra un sole nero (sol niger), che allude alla putrefazione della nigredo
Philosophia Reformata
di Johann Daniel Mylius
(1622)





Grembiule

MAURIZIO

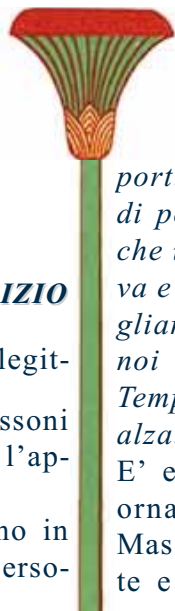
Spesso i Fratelli apprendisti si pongono, legittimamente, questa domanda: perché i massoni usano il grembiule e perché, in particolare, l'apprendista ha la bavetta alzata? Tenterò di contribuire a soddisfare, almeno in parte, tale curiosità con qualche appunto perso-

nale.

Ragon, nel suo *Rituel de l'Apprenti Maçon* dice, rivolto all'apprendista:

"Ricevete questo Grembiule che noi tutti portiamo e che i più grandi uomini sono onorati di portare; è emblema del lavoro; vi ricorderà che un Massone deve sempre avere una vita attiva e laboriosa. Questo grembiule, che è un abbigliamento massonico, vi dà diritto di sedervi tra noi e non dovete mai presentarvi in questo Tempio senza esserne rivestito, con la bavetta alzata."

E' evidente che il Grembiule è stato ed è un ornamento tipico dei lavori manuali e la Massoneria, come discendenza dei Maestri d'arte e d'ascia, non poteva non ereditare siffatto abbigliamento. Si può, se si vuole, trovare, nel suo uso, discendenze tra le più antiche e le più svariate, per esempio negli Egizi che si ornavano con un grembiule triangolare posto alla cintura oppure ricercarne un'origine gallica, infatti, in alcune monete galliche si trova un segno quadrato o rettangolare chiamato proprio grembiule o peplum. Addirittura formulare, come ha sostenuto Henry Sérouya, che il Grembiule massonico fosse di stretta derivazione essena. Determinare le radici storiche di quest'abbigliamento, certo, non giustificano, ritengo, il suo uso in massoneria perché la sua valenza è, invece, precipuamente esoterica. Exotericamente, comunque, si potrebbe sostenere che il Grembiule rappresenta il lavoro costante al quale il Massone deve dedicarsi per raggiungere, e ciò si spera caldamente, la piena conoscenza. Esotericamente, invece, trovo molto giusta l'affermazione di Francois Ménard, il quale sostiene che la bavetta alzata ricopre l'epigastrio che è legato al plesso solare, corrispondente al chakra ombelicale, al quale dipendono le emozioni e i sentimenti, mentre il grembiule ricopre gli organi genitali sede dell'affettività. Il grembiule dell'apprendista, in via esoterica, serve ad impedire che le emozioni, i sentimenti e le pulsioni sessuali, ancora non dominate, possano recare danno



Grembiuli





o forviare la produzione del secretum ed alterare, con le loro radiazioni legate alla affettività e alla materia, la pace profonda nella quale è immerso il Tempio.

Il Grembiule si può associare, quindi, al quaternario (corpo o Tiferet) e la bavetta rialzata, al ternario (spirito o Iesod). Riguardo questa interpretazione trovo bellissima la descrizione che fa il Wilmshurst in *The Meaning of Masonery*, quando rimarca il valore esoterico nel passaggio di grado da Apprendista a Compagno. Egli vede, infatti, *nel triangolo formato dalla bavetta del grembiule l'anima che plana al di sopra del corpo inferiore; la bavetta abbassata dimostra che l'anima si trova nel corpo e ne fa un suo strumento*. Un'immagine forte e poeticamente stupenda.

Osvald Wirth nella sua opera "*L'apprendista*", stranamente, non dà un risalto particolare a questo paludamento massonico ma scrive "*Il pensatore vede in esso il simbolo del corpo fisico, dell'involucro materiale, con cui deve rivestirsi lo spirito per partecipare all'opera della Costruzione universale.*"; ed ancora "*Se gli antichi testi rappresentano il lavoro come un castigo, sta alla Massoneria esaltarlo*". In ultimo, ci informa che il grembiule, tradizionalmente, dovrebbe essere di pelle d'agnello.

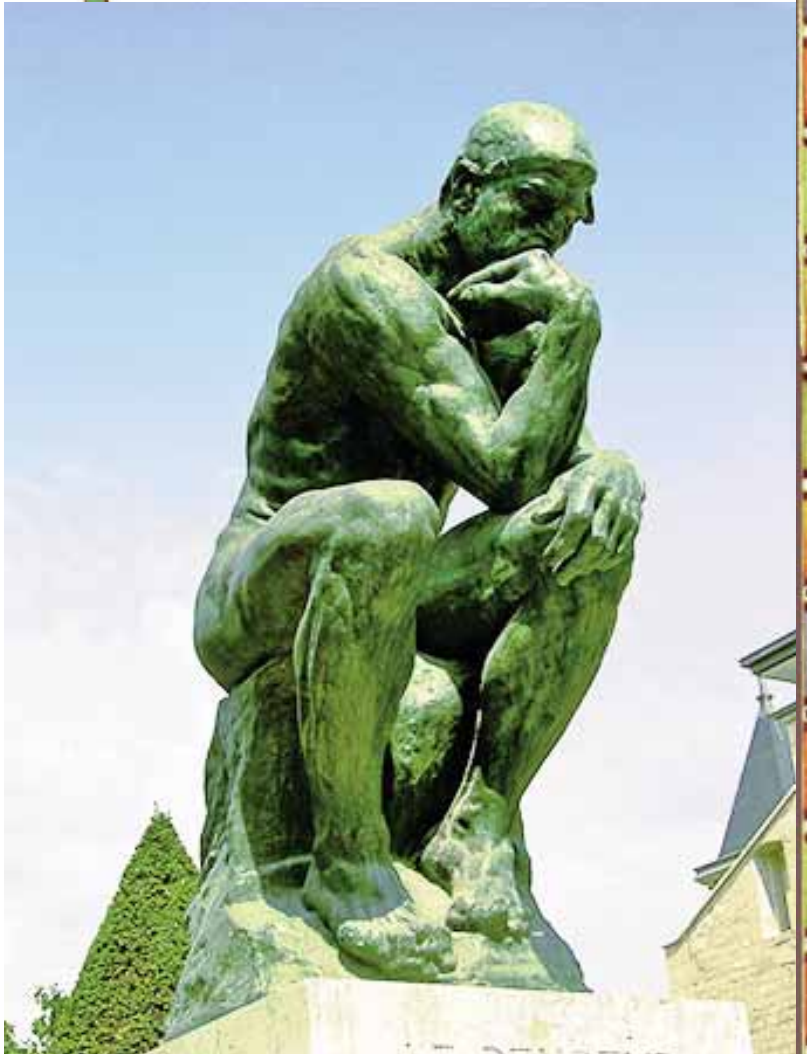
Per quanto attiene al colore bianco del grembiule, esso ha miriadi d'interpretazioni. E' evidente che siffatto colore rappresenta la purezza e la luce che l'iniziato ha ricevuto ma ha, anche, la funzione di far da scudo dalle influenze devianti dei centri corporali coperti e riflette, altresì, le emissioni positive (il bianco è il colore che possiede la massima riflessione luminosa) che si creano o provengono dal Tempio, annullando, per tanto, qualsiasi forma di distorsione esoterica.

Leadbeater è il solo autore che abbia rilevato l'importanza, invece, della cintura del grembiule. Egli sostiene che *la cintura era la parte più importante; era molto di più di un simbolo e consisteva di un*



cerchio potentemente magnetizzato, destinato a separare con un disco di materia eterica la parte superiore del corpo dalla inferiore affinché le formidabili energie che il cerimoniale massonico aveva oggetto di metter in movimento non potessero raggiungere la regione inferiore del corpo. Ed in ultimo, per curiosità, nel XVIII secolo il Maestro di loggia, oltre al Grembiule, indossava una giacchetta gialla e dei pantaloni azzurri per simboleggiare il Compasso la cui parte superiore delle aste era d'ottone e la parte inferiore d'acciaio.

MAURIZIO



Il pensatore - Auguste Rodin, 1902





Il Giuramento

GIOVANNA

Nei Riti di Iniziazione come quelli dei diversi gradi della Massoneria, il Giuramento è l'atto che determina il passaggio dalla condizione di oscurità/incoscienza in cui il nostro essere, in un certo tratto dell'esistenza si rende conto di vivere una possibile consapevolezza di luminosità che si concretizzerà, secondo l'intima volontà, ad ogni passo che riusciremo a compiere nella visita della nostra interiorità, così come è suggerito subito a tutti dal ben noto acronimo V.I.T.R.I.O.L.

Il Giuramento del 1° Grado è il momento che, di solito, segna il confine fra il prima e il dopo;

l'atto che permetterà all'essere che "desidera", di affrontare quel moto dello Spirito che gli fa intuire l'esistenza di un "oltre" la quotidianità pervasa dal rumore delle cose che sono intorno, con il lavoro, le abitudini, le emozioni, i doveri sociali; l'intuizione crea in questa inquietudine l'esigenza per cui, tramite le varie "coincidenze" della vita, si troverà di fronte alla "Porta" a cui bussare per chiedere !

Se la porta si aprirà e si sarà accolti, dapprima verrà chiesto un "impegno solenne" (al giorno d'oggi il solo termine può sembrare purtroppo anacronistico) di fronte a cui, spesso anche per l'emotività della situazione, non ci si soffermerà sul contenuto, ma costituirà il prologo del momento determinante che ci porterà, da quello in poi, a scegliere auspicabilmente di essere creatori di noi stessi, tramite una progressiva, continua, presa di coscienza che per quantità e qualità, sarà determinata solo da ognuno.

Durante la cerimonia, i sensi fisici consentono di percepire molte cose: tramite il Tatto, con una

mano sul battito del nostro cuore, il simbolo e suono della vita, mentre l'altra è sul Libro Sacro, dapprima solo intravisto da lontano ma ora, con l'uso della Vista è finalmente così vicino che si possono leggerne le parole; l'Odorato è sollecitato dal profumo sacro dell'incenso appena ravvivato per la cerimonia; l'Udito permette di ascoltare in anticipo l'azione che segnerà l'accesso alla possibilità di avere le risposte a quell'afflato che aveva attirato l'avvento di questo istante in cui "Inizia-



Vestali - accettazione di una novizia, Constantin Holscher, 1902





mo" a decidere di Essere.

All'affermazione della nostra decisione di affrontare gli impegni del silenzio, dell'obbedienza e della lealtà, chiamiamo a testimonianza sia la nostra intima volontà, che l'essenza del nostro Creatore, artefice del tutto.

Il Giuramento è una promessa che facciamo a noi stessi per noi stessi, di voler davvero capire e sublimare quanto intuiamo dai suggerimenti del V.I.T.R.I.O.L. riguardo l'interiorità da cui siamo venuti; nel medesimo istante è un rinnovamento del Patto di lealtà e di fiducia con la Natura Divina che non si scioglierà mai.

Il Giuramento sarà ormai parte sostanziale di noi, qualsiasi scelta faremo, simbolo di un solenne patto sacro che impegna la nostra Coscienza, sia di fronte al Supremo Artefice dei Mondi, che per noi stessi.

Secondo G. Agamben, il giuramento è un atto linguistico che produce immediatamente un fatto, realizzando il suo concetto nel momento stesso in cui viene pronunciato: in questo caso, esso dovrebbe garantire la verità della promessa; l'importanza del giuramento consiste nel fatto che esso ha consentito all'uomo di diventare tale, trasformando il linguaggio in una poten-

za specifica.

Nell'etimo della parola "giuramento" vi è la radice latina – *Jus* – che ha il senso originale di vincolo, legame (*giure*), ma che è radicata nel termine - diritto - ragione - ciò che è giusto - ciò che è dovuto a qualcuno -. Ulpiano (giurista romano) definì la *Giurisprudenza* :

Divinarum atque humanarum rerum notitia, justī atque injustī scientia :

La conoscenza delle cose divine ed umane, la scienza del giusto e l'ingiusto.

GIOVANNA



Harold Sacramentum
Fecit Willelmo Duci
("Harold fa giuramento al
Duca William"). 1066.
Arazzo di Bayeux (XI secolo)





Premesse

dal saggio storico-critico
sulle principali teogonie gnostiche cristiane

GASTONE VENTURA

Il Cristianesimo nella sua forma più pura, afferma nella fede il fondamento della religione: meglio ancora si può dire che la sua significazione storica risiede nella convinzione della qualità specifica della fede nella sua indipendenza da ogni rapporto - di qualsiasi specie - con il sapere e la scienza. Per la Gnosi invece - e questa è la differenza che la separa dal Cristianesimo - la fede non è sufficiente e ad essa non è riconosciuto un valore proprio. Il

fondamento della fede non è sentito per sé stesso ma è anzitutto convertito ed eretto in sapere e in scienza. Le concordanze così sperimentate, presentite, fra la natura e l'uomo, la storia del mondo e quella dell'infinito, la rivelazione e il sapere umano, provengono solo per una modesta parte dall'esperienza e per la parte maggiore dal libero esercizio del pensiero e del sentimento: esse esigono imperiosamente una contro-prova scientifica in tutti i campi della realtà. Il sistema degli gnostici deve avere conferma da tutto ciò che la loro immediata osservazione e lo studio della scienza contemporanea può apprendere loro, sia in relazione al passato che al presente. Per giungere a questa meta gli gnostici si sono appropriati di un certo numero di metodi, elaborati nei secoli precedenti da filosofi e teologi della Grecia, con particolare riguardo all'allegoria e alla speculazione sui numeri e sulle lettere dell'alfabeto. (H. Lei-segang, professore di



Meretrice di Babilonia- Apocalisse- Incisione russa del XIX secolo





filosofia all'Università di Jena. Da "La Gnose", traduzione dal tedesco in francese di Jean Gouillard, dottore in teologia. Payot, Parigi 1951. Tale interessante pubblicazione è servita di base e di guida per la stesura dei seguenti appunti).

Ogni commento, da parte nostra, a tale affermazione dell'illustre scienziato tedesco, esimio studioso dei problemi gnostici, guasterebbe. Né, d'altronde, ci siamo decisi a riassumere brevemente, in forma facile, necessariamente incompleta (ma sempre sufficiente per chi vuole accostarsi ad argomenti tanto discussi ed altrettanto variamente interpretati e diffusi non sempre in perfetta buona fede) le principali cosmogonie gnostiche, con lo scopo di emettere giudizi o di indicare quale e perché sia la più esatta o, per lo meno, la più verosimile di esse.

Allo stato attuale delle scoperte scientifi-



che, delle documentazioni storiche, delle interpretazioni più o meno esoteriche, la Gnosi è pur sempre un problema affascinante che apre orizzonti infiniti.

Ma – a nostro avviso, e per usare un eufemismo – non è bello adattare il frutto del pensiero degli gnostici a speculazioni che si agganciano a questioni che con la Gnosi nulla hanno a che fare.

Parlando di Gnosi, nel senso che le fu assegnato quasi venti secoli or sono, ci si deve ricordare che si tratta di conoscenze derivate oltre che dal Pentateuco, dalla predicazione dei Vangeli e dalle lettere degli Apostoli, da tradizioni precedenti, provenienti da varie fonti. Per gli gnostici di quei tempi, i soli che hanno diritto a chiamarsi tali (per i moderni, con il termine poco ortodosso ma molto appropriato, noi diremmo trattarsi di "gnosticisti") la Verità – ovviamente quella di duemila anni fa – promana-

va da una elaborazione di documenti "sacri" del passato, sottoposti a una elaborazione destinata a indirizzarli, tutti, verso un comune significato. Costatare ciò è quello che importa – e non altro – per chi veramente si interessa di questi studi fuori di ogni interesse attuale di qualunque genere esso sia.

Va posto in evidenza che in un saggio del genere, chi lo stende ben poco può dire di suo, salvo quelle considerazioni con le quali tenta di illustrare i significati spesso oscuri dei testi originali, e di interpretare in modo che l'esposizione sia il più possibile piana – quanto altri autori possono aver già detto.

Non va dunque merito "d'autore" a chi affronta un tale lavoro, solo quello della pazienza nella ricerca e nella necessaria successiva elaborazione.

GASTONE VENTURA



"L'offerta ad Asclepio" di Pierre Narcisse Guérin (1803).





ALLA RICERCA DEL SE'



intuizione della conoscenza e conoscenza della intuizione

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

e-mail : info@mitzraimmemphis.org

Chi desidera ricevere questa pubblicazione per posta elettronica, può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail:

info@mitzraimmemphis.org/

specificando: l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto.

E' importante ricordare, comunque, che si può “scaricare” la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito (<http://www.mitzraimmemphis.org/>).



